

**STORIA DELLA
GRANDE GUERRA
D'ITALIA; VOL. 5**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9781760578206

Storia della grande guerra d'Italia; Vol. 5 by Isidoro Reggio

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

ISIDORO REGGIO

**STORIA DELLA
GRANDE GUERRA
D'ITALIA; VOL. 5**

VOL. V

I VEGGENTI

(L'ORIENTAZIONE DEI PARTITI)



Presented to the
LIBRARY *of the*
UNIVERSITY OF TORONTO
from
the estate of
GIORGIO BANDINI

Il brutale *ultimatum* dell'Austria alla Serbia fu il colpo di fulmine che destò l'Europa e le fece apparire inevitabile l'uragano devastatore. Tutti i luoghi comuni, che da anni facevano ritenere impossibile una guerra europea, restarono polverizzati all'urto della soverchiantente realtà.

L'Italia, pur salva momentaneamente nella cerchia della neutralità proclamata, sentiva ruggire intorno a sè la minaccia dell'indomani. La formidabile novità delle circostanze, l'evidente impreparazione dello spirito pubblico a fronteggiarle, rendevano più fosco e più terribile il problema delle necessarie risoluzioni.

In quell'ora oscura, mentre gli occhi della quasi totalità degli italiani cercavano indarno di scoprire un primo barlume che valcesse a guidarli, la fortuna diede all'Italia gli uomini che fin dai primi istanti seppero misurare la portata dell'enigma e presentirne la soluzione: i veggenti, i cui sguardi, oltre il tenebroso orizzonte, già intravedevano il raggio sicuro che doveva illuminare l'avvenire.

La limpida visione di quei pochi, la convinta energia con cui seppero farsi banditori dell'intuita realtà, raccolsero gradatamente intorno ai concetti fondamentali un numero maggiore di consenzienti.

Dagli uomini la persuasione passò ai giornali, ai partiti; la stampa con i suoi echi potenti, le organizzazioni politiche con la loro vasta efficienza, impresero il dissodamento della pubblica opinione e la secondarono con una propaganda instancabile.

Il popolo italiano si mostrò pari alla situazione. Pur quasi completamente impreparato a valutare le questioni della politica estera, esso trovò nella snella versatilità del suo ingegno, nel felice equilibrio della sua natura, nell'indirizzo logico del suo spirito, la potenzialità di misurare i capisaldi del multiforme problema.

Così si andò formando e rapidamente maturò nella maggioranza della nazione uno stato d'animo ben definito, nel quale avevano parte la persuasione che si radicava e il sentimento che ribolliva...

La necessità indeclinabile dell'intervento: era questa la verità ultima che sempre più nitida rifulgeva tra le incertezze dell'ora. I veggenti, che avevano acceso il faro, seppero tutelarne i bagliori fra l'infuriare della tempesta. La luce delle idealità italiane, dell'avvenire della nazione, continuò a risplendere anche quando imprevedibili eventi e sopravvenute ostilità la minacciarono.

Il popolo sentì ingigantire la sua fede. I pochi che dal fastigio della reggia al solingo recesso dei pensatori, dalle sedi del governo, ove si assumevano le ardue responsabilità, alle redazioni dei giornali, ove si preparava la pubblica opinione; i pochi, che avevano determinato la prima corrente, diventarono falange, moltitudine, maggioranza traboccante e vittoriosa...

Mai forse nella storia la forza travolgente delle idee ebbe così rapido e sì completo trionfo. Ma forse mai la massa, su cui la suggestione dei pochi era chiamata ad agire, aveva così aperta l'anima all'ingresso d'una superiore concezione, nella quale il solido ragionamento appariva confuso dei più fulgidi bagliori dell'ideale.

Il popolo italiano si mostrò pari alla situazione. Pur quasi completamente impreparato a valutare le questioni della politica estera, esso trovò nella snella versatilità del suo ingegno, nel felice equilibrio della sua natura, nell'indirizzo logico del suo spirito, la potenzialità di misurare i capisaldi del multiforme problema.

Così si andò formando e rapidamente maturò nella maggioranza della nazione uno stato d'animo ben definito, nel quale avevano parte la persuasione che si radicava e il sentimento che ribolliva...

La necessità indeclinabile dell'intervento: era questa la verità ultima che sempre più nitida rifulgeva tra le incertezze dell'ora. I veggenti, che avevano acceso il faro, seppero tutelarne i bagliori fra l'infuriare della tempesta. La luce delle idealità italiane, dell'avvenire della nazione, continuò a risplendere anche quando imprevedibili eventi e sopravvenute ostilità la minacciarono.

Il popolo sentì ingigantire la sua fede. I pochi che dal fastigio della reggia al solingo recesso dei pensatori, dalle sedi del governo, ove si assumevano le ardue responsabilità, alle redazioni dei giornali, ove si preparava la pubblica opinione; i pochi, che avevano determinato la prima corrente, diventarono falange, moltitudine, maggioranza traboccante e vittoriosa...

Mai forse nella storia la forza travolgente delle idee ebbe così rapido e sì completo trionfo. Ma forse mai la massa, su cui la suggestione dei pochi era chiamata ad agire, aveva così aperta l'anima all'infusso d'una superiore concezione, nella quale il solido ragionamento appariva circondato dai più fulgidi bagliori dell'ideale.
